

L'ORTO BOTANICO E L'A.L.P.I.: PERCHÈ E PER CHI

Può sembrare strano che la nostra associazione si occupi di orti botanici e pubblici un volumetto sulle piante alimentari, medicinali e velenose. Riteniamo invece – come è scritto nello statuto associativo – che la salute dei bambini e degli adulti dipenda da molte variabili che interagiscono tra di loro: tutela della natura, rispetto dell'ambiente, scelte di vita ecologiche (trasporti pubblici, piste ciclabili, percorsi pedonali, energie ecocompatibili, prodotti alimentari a chilometro zero), attività fisica.

Udine non poteva rimanere fuori dal “circuito” degli orti urbani, fenomeno che interessa da quasi due secoli l'Europa centro-settentrionale. L'orto urbano è policulturale e viene coltivato dall'interessato con l'eventuale aiuto di familiari: il prodotto che ne ricava serve per l'autoconsumo e anche per scambio con altri utenti. Si differenzia dall' “orto di casa” perché non è di proprietà del coltivatore.

Il fenomeno ha origine in Germania, a Lipsia, nel 1861 grazie al medico Moritz Schreber, il quale sosteneva che semplici esercizi quotidiani all'aria aperta potevano migliorare lo stato di salute di una persona. Nasce così il primo orto urbano, lo

“Schrebergarten”, che poi si diffonde in Francia, Belgio, Germania, Austria, America. In Italia è poco conosciuto e non organizzato collettivamente, una sua variante è stata “l’orto di guerra” coltivato durante la seconda guerra mondiale nelle aiuole delle principali città italiane e in certi luoghi più isolati, come si può vedere nel museo della tradizione mineraria di Raibl-Cave del Predil, dove è custodito un pannello che segnala la presenza di uno degli orti di guerra del tarvisiano.

Il primo orto urbano udinese è stato inaugurato il 25 gennaio 2011 in via Bariglaria, tra le frazioni di Beivars e Godia. Si estende per circa 1200 metri quadrati ed è diviso in 18 appezzamenti concessi a privati e associazioni onlus, come l’A.L.P.I. che raccoglie bambini con problemi respiratori e allergici.

Il nostro orto botanico, dapprima all’interno dagli orti urbani, ora è a sè stante.

Cresciuto progressivamente negli anni – piante alimentari e piante medicinali, ora anche quelle velenose – ospita circa 200 specie floristiche del territorio friulano, con gli obiettivi di:

- promuovere la politica ambientale;
- promuovere la riqualificazione urbanistica;
- promuovere stili di vita sani;
- promuovere l’educazione ambientale, la memoria storica e lo scambio della cultura legata alla coltivazione;

- favorire il contatto tra diverse generazioni (nonni-bambini);
- incentivare il risparmio economico.

L'associazione A.L.P.I. collabora con il Terzo Circolo didattico per il coordinamento scientifico di un progetto incentrato sulle piante alimentari, medicinali e anche velenose, in quanto proprio queste ultime attirano spesso e impropriamente l'attenzione dei bambini. Sono state predisposte delle targhette plurilingue (latino, italiano, friulano, sloveno e tedesco) vicino a ciascuna pianta che i visitatori imparano a riconoscere sia direttamente, sia in base alla struttura botanica (fusto, radici, foglie, fiori e semi), avvalendosi di alcuni esperti e delle semplici strumentazioni in uso tra i botanici.

L'orto, quindi, ha lo scopo di far conoscere soprattutto alle scolaresche e alle giovani generazioni le più comuni piante spontanee che crescono nel nostro territorio, considerato che in questi ultimi decenni si è persa gran parte di quel patrimonio culturale formatosi attraverso i secoli, grazie al quale l'uomo distingueva sapientemente le specie che gli permettevano di trarre sostentamento e salute dal mondo vegetale.

La sezione delle piante velenose trova giustificazione dai numerosi avvelenamenti che avvengono soprattutto nei bambini, anche con esito mortale

o con reliquati persistenti. Emblematici i seguenti casi che si sono verificati nelle nostre zone: un uomo ha rischiato di morire, insieme alla propria famiglia, per aver scambiato delle bacche di belladonna per quelle di mirtillo; un altro è rimasto gravemente intossicato per aver ingerito assenzio non conservato in modo corretto e infine una intera famiglia, dopo aver consumato poche foglie del velenoso stramonio raccolto nel proprio orto assieme ad altre verdure, si è salvata solo grazie alle tempestive cure ospedaliere.

Il 30 settembre 2016 si è svolta la presentazione del nuovo orto botanico udinese di Beivars-Godia con la sezione dedicata alle piante velenose davanti a un folto pubblico di scolari ed adulti.

I bambini sono stati molto attratti dalle piante, hanno preso appunti e si sono soffermati, con la guida delle loro insegnanti e dei volontari dell'A.L.P.I., sulle piante più significative. E' stata un'occasione per avvicinare bambini e adulti alle specie più rappresentative della ricca flora friulana. Fa piacere che l'orto sia visitato da diverse persone e soprattutto da famiglie con bambini: infatti non è raro incontrare gruppi di persone che si soffermano sulle piante, ne discutono le caratteristiche e le indicazioni. Fa anche piacere che il nostro sia stato "copiato" sia da altri orti, sia da realtà straniere,

come il comune di Maribor, città gemellata con Udine, che ha deciso di organizzarne uno simile al nostro. Dobbiamo dire che il progetto dell'orto botanico non avrebbe potuto essere portato avanti senza l'aiuto determinante del botanico e farmacista Antonino Danelutto e dei volontari che collaborano con lui: il ruolo dell'A.L.P.I. è stato ed è solo collaterale, improntato più alla fruizione didattica dell'orto che alla sua realizzazione e manutenzione. Confidiamo che più volontari si interessino alla gestione dell'orto, così da renderlo sempre interessante e fruibile.

L'orto botanico è aperto da metà aprile a metà settembre ed è visitabile tutti i giorni in cui i nostri volontari vi si trovano al lavoro. Il cartellino che accompagna ogni pianta offre al visitatore sufficienti informazioni, aiutati in questo anche dalla presente pubblicazione. Chi vuole saperne ancora di più può approfittare di una persona esperta che ogni venerdì, dalle ore 17 alle 19, o in altri giorni su appuntamento, effettua gratuitamente visite guidate previa telefonata allo 0432-546338.

dott. Mario Canciani
Associazione A.L.P.I.
(Allergie e Pneumopatie Infantili)